

## La rivista

# L'anima di Masullo dialoga col suo automa

Uno spazio libero dove filosofi, letterati, amanti della cultura possano ritrovarsi su tematiche a loro care, sotto una regia invisibile che li faccia marciare in sintonia come un ingranaggio. Tutto questo è la nuova rivista «La freccia e il cerchio», progetto a termine rigorosamente strutturato in otto numeri dal 2010 fino al 2017, ideato da Edordo Sant'Elia, poeta e saggista che negli anni '90 riscosse notevole successo con la rivista letteraria «Il rosso e il nero».

La sua nuova creatura è qualcosa di diverso: attorno ad un duplice e dialettico filtro tematico si dipana una complementarie-

tà dei saperi che rifiuta gerarchie mischiando l'alto con il basso, il linguaggio aulico e quello più moderno. Il primo volume, nella pregiata edizione de «La scuola di Pitagora», è già in distribuzione e affronta la tematica «Automa/anima». Dodici i contributi illustri di questo primo tassello bilingue: ogni scritto ha la doppia versione italiano/inglese. Il numero uno della collana si apre con una stimolante conversazione tra i filosofi Maurizio Ferraris ed Ernesto Paolozzi; si parla di Sant'Agostino come di Bergman, di Platone o di Bob Dylan. Romeo De Maio analizza il rapporto tra uomo e tradi-

zione con gustosi esempi tratti dal film di Chaplin *Tempi moderni*. Non a caso, quel che segue, è un dialogo in stile leopardiano tra l'anima e l'automa di Aldo Masullo, un botta e risposta erudito con citazioni da Cartesio, Hobbes. Lo sa bene anche Toresini, nel suo saggio letterario sul tema di questo binomio, affrontando alcuni capolavori come *Frankenstein* di Mary Shelley e *Olympia* di Hoffeneim. David Punter rievoca invece le maschere balinesi e il mito del minotauro, Bruna Mancini analizza il romanzo di Thea Von Harbor *Metropolis*. Erik Robkin compie un viaggio nella natura del

personaggio, parlandoci delle invenzioni fantascientifiche di Philip Dick e di Babarella, automa seducente dalle sembianze di donna. Bambole disegnate sono invece il prezioso contributo di Severino Baraldi.

I prossimi numeri tratteranno dicotomie come memoria/limite, festa/famiglia, specchio/maschera. Non sono solo contrapposizioni intellettuali, come ha spiegato il professor Gennaro Carillo in un convegno-dibattito nei giorni scorsi al Suor Orsola che ha visto protagonista anche Emma Giammattei, ma che creano consanguineità, perché, come ha scritto Marina Cvetáeva «il pensiero è una freccia. Il sentimento, un cerchio».

**Marco Perillo**